

Diocesi di Aversa



Proposta Oratorio Diocesano



Con Paolo di città in città

*“E ogni giorno... non cessavano di
annunciare” (At 5,42)*

GIORNO 2

Verso nuove terre accoglienti

Luogo-Simbolo

Villa Literno, confine territoriale della nostra Diocesi

Città biblica

Betlemme

Atteggiamento

Accoglienza

Brano biblico (Lc 2,4-20)

⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.





Drammatizzazione

N: Narratore

P: Paolo

T: Tammaro

N: L'odore del mare e il suono dei gabbiani... una spiaggia! È su una spiaggia che Paolo si ritrova, a camminare sulla sabbia alle prime luci del mattino. Una sensazione piacevole. Quel posto gli sembra grandissimo, sconfinato quasi, e, almeno per il momento, sembra l'unica persona presente in quel luogo.

Deciso a scoprire dove si trova, comincia a muoversi per conoscere il territorio. Anche se è solo, non ha paura. Ha dovuto affrontare molti pericoli e ha imparato che non si è mai soli, che il Signore Risorto è sempre con noi, in ogni passo che facciamo.

Mentre ancora cammina da ormai un'oretta, ecco spuntare, seduto sulla sabbia, un uomo (*entra in scena il personaggio e si mette seduto*). È vestito con una tunica lunga, un po' strappata qua e là, e guarda in lontananza il mare. Paolo si avvicina...

P: Ehiii... ehi... scusa, buon uomo... (*Paolo si avvicina sempre di più all'uomo sulla sabbia...*). Hai bisogno di un aiuto? Sei sicuro di stare bene?

T: Oh, perdonami, ero assorto tra i pensieri. Il mare mi fa sempre un certo effetto, mi ricorda la mia terra lontana...

P: Io sono Paolo, missionario del Signore Gesù, e vengo dalla terra di Israele. Dopo un lungo ed interminabile viaggio, sono approdato su queste coste, diretto a Roma. In quanto cittadino romano ho fatto capo a Roma per ricevere il giudizio sulle mie sorti future. Mi hanno imprigionato solo perché mi sono fatto annunciatore del vangelo del Signore. Tu chi sei? Come ti chiami?

T: che storia la tua, sembra ricordarmi tanto la mia. Io sono Tammaro e vengo dal nord Africa, vicino Cartagine. Anche io sono stato costretto a muovermi lontano da casa mia, a causa della mia fede nel Signore Gesù, con altri miei compagni. Nel mio paese c'è la guerra: i Vandali stanno perseguitando, uccidendo e imprigionando chiunque si professa discepolo di Gesù. Ci hanno incatenato e fatto salire su una barca, diretti verso posti lontani, per cancellare per sempre la nostra memoria. So che, ancora adesso, non vengono buone notizie dalla mia terra. Allora, ogni mattina, da qualche tempo, mi ritrovo su questa spiaggia e mi metto a pregare perché tutto ritorni nella pace.

P: ma come mai sei tutto solo, qui nessuno ti ha accolto?

T: assolutamente! Anzi, è esattamente il contrario. Gli abitanti di questo posto sono stati straordinari con me. Mi hanno accolto come se fossi uno di loro. Insieme mangiamo e insieme preghiamo il nostro Signore. Ogni tanto, però, sono un po' malinconico e allora me ne vengo qui, sulla spiaggia, immaginando la mia casa e i miei parenti. Per il momento non mi è possibile ancora fare ritorno a casa.

E tu, invece, come mai sei tutto solo?

P: (*Paolo si mette a pensare...*) Non lo so perché sono solo, ma per il momento sono in tua compagnia. Vorrei conoscerti ancora, perché la tua storia mi



incuriosisce tantissimo. Sono contento che qui hai ricevuto accoglienza. Raccontami ancora di te...

(I due escono di scena, camminando insieme e dialogando)


N: La storia di Tammaro ha emozionato anche Paolo. Si era messo a pensare a quanto, anche a lui, mancasse casa propria, la sua terra d'Israele. Eppure, anche lui, nei diversi posti dov'era stato, aveva sempre ricevuto accoglienza. Terre vicine e confini lontani.

Quella storia gli ricordò la città di **Betlemme**, così lontana eppure così simile. Betlemme è la città di chi si mette in cammino, di chi riceve accoglienza, perché è la "casa del pane", dove tutti possono sfamarsi. L'hanno conosciuta Rachele, Noemi e Rut, e anche il re Davide. Betlemme è la città che aveva accolto il Salvatore. Gesù sarà colui che diventerà pane per tutto il mondo, con il dono della sua vita.

Testimone

San Tammaro è stato il primo evangelizzatore della nostra terra, e per questo è all'origine della nostra storia cristiana. Durante la sua gioventù la volontà del Signore lo portò a condurre una vita dedicata alla predicazione per il prossimo. San Tammaro, ben presto, venne a far parte di un gruppo di dodici vescovi africani, costretti ad abbandonare la propria terra a causa della persecuzione dei Vandali fra il 439 e il 440. A bordo della nave furono fatti salire Rosio, Secondino, Eraclio, Benigno, Prisco, Elpidio, Marco, Augusto, Canione, Vindonio, Castrese e Tammaro, a cui fu affidata, ironicamente, la prua. I persecutori, escogitate inutilmente torture per far rinnegare la fede cattolica ai vescovi, idearono un piano diabolicamente crudele: dopo averli legati li imbarcarono su una vecchia nave sfondata e senza timone, sperando di vederli affogare in alto mare e finire in pasto agli squali. Lasciate le coste dell'Africa settentrionale i Santi fecero un viaggio tranquillo guidati da un angelo inviato da Dio. Viaggiarono attraverso il mar Mediterraneo e approdarono a Volturnum (Castel Volturmo), da dove partirono alla volta di città e luoghi diversi della Campania, con lo scopo di diffondervi la fede in Gesù Cristo. La divina Provvidenza volle la presenza del Santo a Villa Literno, all'epoca definita Vico di Pantano. Un giorno San Tammaro, mentre passava di casa in casa, giunse ad una misera abitazione ed elemosinò un pezzo di pane. Alla richiesta la famiglia, che abitava in quella piccola capanna, rifiutò in quanto a causa della morte del bue, loro unico mezzo di sostentamento, era precipitata nella povertà e non aveva nulla da offrire. Quindi San Tammaro si fece condurre nel luogo dove giaceva esamine l'animale, e elevò una fervida preghiera a Dio, fonte della vita. Grazie all'intervento divino, l'animale balzò in piedi vivo e sano. Fu allora che questi corsero dietro al Santo, e in segno di gratitudine gli offrirono ospitalità nel nome di Cristo. Successivamente la stradina in cui vi era l'abitazione è stata chiamata 'Via San Tammaro' in onore di questo miracolo.

Nella chiesa parrocchiale di Villa Literno è situata una cappella dedicata a San Tammaro che accoglie un altare sul quale è situata la statua raffigurante il Santo



Patrono con il bue, all'interno del petto vi è una finestrella che conserva una reliquia. Sopra la cappella c'è un affresco con le immagini del Santo e degli angioletti che, a coppie di due, gli portano i simboli vescovili.



Attività

Attività per i 6/11

Obiettivo: i ragazzi scoprono l'importanza dell'accoglienza

Analisi

i ragazzi divisi in piccoli gruppi verranno posizionati in cerchio ognuno di loro all'interno di un piccolo cerchio colorato, uno di loro resterà invece al centro in un cerchio bianco. I cerchi (diversi per colori) indicheranno i diversi continenti: **BLU** - Oceania / **NERO** - Africa / **ROSSO** - America / **GIALLO** - Asia / **VERDE** - Europa È preferibile avere almeno due cerchi per ogni colore. Posizionati tutti all'interno del proprio spazio avrà inizio il gioco. Il giocatore al centro dovrà scegliere uno dei partecipanti e porre la seguente domanda: "ti piace il tuo vicino?". Se il ragazzo risponde SI, allora i due suoi vicini dovranno scambiarsi di posto. Il compito di chi è al centro è di riuscire ad occupare uno dei due posti lasciati vuoti durante il cambio. Se il ragazzo risponde NO, gli verrà posta una seconda domanda: "da quale continente arriva il tuo vicino?" allora il ragazzo dovrà scegliere uno dei continenti presenti (il riferimento è ai colori). I giocatori all'interno dei cerchi del colore del continente indicato dovranno scambiarsi di posto, provando a non farsi anticipare dal giocatore al centro.

Confronto

Ai ragazzi viene chiesto di riflettere sui momenti della loro vita nei quali hanno dovuto accogliere qualcuno "facendo spazio", rinunciando a qualcosa di proprio per il bene di un nuovo arrivato (nella classe, in famiglia, nel gruppo di amici).

È stato facile accogliere qualcuno di nuovo?

Quali difficoltà ho incontrato?

Com'è cambiato il gruppo dopo l'arrivo di un nuovo amico?

Materiali: gessetti colorati

Attività per i 12/14


Obiettivo: i ragazzi scoprono l'importanza dell'accoglienza

Analisi

Al ragazzi viene presentato l'atteggiamento del giorno e vengono invitati a riflettere su quanto loro si sentono accoglienti e si sentono accolti dall'altro, si interrogano su come e quanto sono stati educati ad accogliere e su quante volte la pigrizia incide sull'essere poco accoglienti. Viene chiesto loro, quindi, di disegnare una tavola lunga e grande quanto quella di casa propria e di imbandire in base al loro livello di accoglienza (ad esempio, aggiungere le stoviglie in base alle persone che di solito si accoglie con piacere, tanto cibo può essere sintomo di piacere nell'accoglienza o viceversa ecc.), disegnano poi un'altra tavola che rispecchia invece quanto loro si sentono accolti dagli altri.

Confronto

Ciascun ragazzo a turno può presentare le proprie tavole. Quanto è grande la mia tavola dell'accoglienza? Riesco ad essere accogliente nel modo giusto, o faccio spazio a chiunque senza prestargli la giusta attenzione? Sono tutti i giorni realmente così accogliente, o solo nei momenti/giorni festivi? Mi sento accolto dalle persone



a cui tengo? C'è stato qualche episodio in cui mi sono sentito non accolto? È importante far emergere la differenza e la correlazione tra le due tavole. Per sentirmi accolto devo anzitutto impegnarmi ad accogliere.

Materiali: fogli, colori, matita

Preghiera

Ti prendo in parola

L'ho capito bene:

Tu non ce la fai a stare senza di me,
desideri ardentemente
abitare nel mio cuore:

esso è la casa dei tuoi sogni!

Ti spalanco la mia porta.

Entra. Non è degna di te, lo so.

Ma tu non fare lo schizzinoso.

Sei abituato a grotte, mangiatoie e simili.

Bene. Ci siamo. Vieni.

E fammi guardare il mondo,
rendimi capace di vedere le tue meraviglie.

Manifestami i tuoi orizzonti,

affascinami con i tuoi progetti,

scoprimi i desideri del tuo cuore,

mettimi a parte delle tue ambizioni,

fa' combaciare i miei interessi con i tuoi.

Hai detto: "Io in voi e voi in me".

Ti prendo in parola, Gesù.

Mi hai fatto venire un grande desiderio:
sarò io stavolta ad entrare a casa tua.